

IRAN-IRAK

Cruenta battaglia sui monti a est della piana di Baghdad

Negli scontri sarebbero impegnati da una parte e dall'altra un milione di soldati. Notizie contrastanti dalle due capitali - Saddam Hussein accetterebbe una tregua

KUWAIT - Notizie contraddittorie da Teheran e da Baghdad, una guerra dei bollettini militari, ognuno dei quali esalta l'opposto di quello fornito dagli avversari; una cosa sola appare chiara: sul teatro della guerra tra Iran e Irak sta consumandosi la battaglia più sanguinosa dell'intera regione...

St. Secondo Teheran la linea del fronte si sarebbe attestata nella zona di confine tra le città iraniane di Mirhan e Dehkur. Si tratta di una zona occupata all'inizio della guerra perché di fondamentale importanza strategica. Le colonne che seguivano il confine, in attesa di una grande pianura mesopotamica e sono a non più di 15-20 chilometri dalla strada che unisce Baghdad al porto di Bassora...

mostrato che gli irakeni dispongono di vettori capaci di colpire a distanza e con grande precisione. Gli irakeni, dal canto loro, bombardando come rappresaglia la periferia di Baghdad, hanno dato prova di una altrettanto efficace capacità di raggiungere obiettivi in profondità nel territorio nemico.

Non è ancora chiaro quanto la nuova situazione militare che si è andata determinando abbia influito su una iniziativa del presidente irakeno Saddam Hussein, il quale - ha riferito ieri pomeriggio l'agenzia «INA» - ha dichiarato che il suo paese è disposto a cessare le operazioni belliche e a intraprendere negoziati con Teheran.

AFRICA AUSTRALE

Prosegue la trattativa Commissionista Angola-Sudafrica

Commissione mista Angola-Sudafrica

Già concordata tra le parti una data per l'evacuazione - Il ruolo degli USA - Luanda contraria agli osservatori americani



LUSAKA - La stretta di mano, di fronte ai rappresentanti USA, del ministro degli Interni angolano Rodrigues e del ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha.

JOHANNESBURG - Il Sudafrica e l'Angola hanno costituito una «commissione mista» al fine di sovrintendere il ritiro delle truppe sudafricane dall'Angola meridionale. La commissione è stata costituita ieri nel corso dei negoziati tripartiti USA-Angola-Sudafrica svoltisi a Lusaka, capitale dello Zambia...

quale sia la data che è stata concordata. Botha ha anche fatto sapere che osservatori degli Stati Uniti potrebbero essere inclusi nella commissione mista, a discrezione delle due parti in causa.

SUD COREA

Nasce un fronte d'opposizione

TOKIO - Le principali formazioni dell'opposizione sudcoreana hanno formato un fronte comune di lotta contro il regime del presidente Chun Doo Hwan. La base programmatica della coalizione è la richiesta che la vita politica del paese compia finalmente una svolta in senso democratico.

RFT

In difficoltà capo del contro spionaggio

BONN - Il portavoce del ministero della Difesa tedesco occidentale ha fatto sapere ieri mattina che il generale di brigata Helmut Behrendt, capo del servizio di controspionaggio militare (MAD), soffre di un esaurimento fisico e non potrà tornare a testimoniare davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Kissling-Woerner prima della settimana prossima.

CEE

Riuniti i 10 ministri degli esteri

BRUXELLES - Con l'obiettivo di fare la sintesi dei contatti bilaterali di queste settimane sulla riforma della CEE, i ministri degli esteri dei dieci e il presidente della commissione europea Gaston Thorn si riuniranno a La Colle St. Cloud, nei pressi di Parigi.

GINA

Si riparla di «cricca americana»

PECHINO - Il «Quotidiano del popolo» ha lanciato ieri un attacco di particolare durezza contro la politica statunitense in America centrale. Nell'occasione è ricomparsa l'espressione - che ormai da parecchi anni il giornale evitava di utilizzare - di «cricca dirigente» in riferimento all'amministrazione di Washington.

BRASILE

«Elezioni dirette»: 50 mila manifestano a Rio

Grande manifestazione popolare giovedì in Brasile. Oltre cinquantamila persone hanno marciato nelle vie di Rio de Janeiro, chiedendo elezioni dirette, da parte del popolo, per la scelta del nuovo presidente il prossimo anno.

AFRICA

Perez De Cuellar denuncia il dramma della siccità

NEW YORK - La drammatica situazione di 24 paesi africani colpiti da siccità e carestia è stata oggetto giovedì di una riunione straordinaria alle Nazioni Unite nel corso della quale il segretario generale Javier Perez De Cuellar ha sottolineato la necessità di fornire aiuti eccezionali ai paesi più disastrati, ma anche di attaccare alla radice le cause strutturali di questi problemi.

AFRICA

Perez De Cuellar denuncia il dramma della siccità

In Africa più di 150 milioni di persone rischiano fame e denutrizione per via della siccità, ha detto Perez De Cuellar, che il mese scorso ha visitato gli otto paesi dell'Africa Occidentale maggiormente colpiti. «Solo un africano su quattro ha accesso all'acqua potabile», ha aggiunto.

CILE

«I lavoratori uniti spazzeranno via la dittatura di Pinochet»

Il dirigente sindacale parte per l'America latina - Solidarietà e iniziative per appoggiare la sua richiesta di tornare in patria - A fine marzo giornata di protesta

ROMA - Hector Cuevas, uno dei più prestigiosi dirigenti sindacali cileni, presidente di quella Confederazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni (edili, materiali da costruzione e legno) che ha infranto la legge «Laboral» del 1978 (Patronal, come la definiscono meglio i lavoratori) di Pinochet, che voleva la frammentazione dei sindacati in tanti piccoli pezzi sparsi, varie volte incarcerato e infine espulso il 3 dicembre del 1982 dal suo paese, sta per lasciare l'Italia per tornare in America latina.

arebbe un fatto di grande importanza politica per il ruolo che gioca nel suo paese la sua organizzazione, che si è distinta in tutti questi mesi (insieme ad altre categorie) nella lotta contro il regime di Pinochet. Vari dirigenti della Confederazione sono stati arrestati, alcuni sono morti negli scontri con la polizia, altri, come Edelmiro Ravenna, confinati in piccoli e dispersi paesini del Nord senza alcun mezzo di sostentamento. E assume anche il significato di una lotta contro le discriminazioni politiche: infatti Manuel Bustos, presidente della «Coordinadora Nacional Sindical», espulso con lui nel dicembre '82, è potuto rientrare

pochi mesi fa anche grazie alle pressanti richieste di sindacati e forze politiche di varie parti del mondo. Lo stesso non è ancora avvenuto per Cuevas. La moglie di Hector, Claudia Garcia, dirigente anche lei della Confederazione, ha iniziato proprio in questi giorni una lettera aperta al ministro degli Interni Onofre Jarpa, per chiedere spiegazione di questa situazione. I giornali l'hanno pubblicata, ma il ministro non ha risposto. Per una identica richiesta, nello scorso anno Claudia venne arrestata insieme a tre dei suoi figli. La richiesta del ritorno di

Cuevas in patria è stata raccolta dai lavoratori delle costruzioni italiani e dalla Fillea-CGLI in particolare. In Lombardia, nei giorni scorsi, ha avuto luogo una importante campagna di solidarietà dei lavoratori delle costruzioni con incontri e manifestazioni di massa, nei posti di lavoro e nei comuni festini comunitari. A Mantova e a Monza, e con una sottoscrizione pubblica che ha permesso di raccogliere somme necessarie al ritorno. Migliaia di cartoline indirizzate all'ambasciata cilena in Italia in cui si chiede il ritorno di Cuevas in patria sono state inviate dal lavoratore.

CILE

Intervista a Hector Cuevas

Al momento di lasciare l'Italia abbiamo rivolto alcune domande al compagno Cuevas. Come vedi la situazione nel tuo paese oggi? La situazione può essere riassunta così: un totale fallimento della politica economica del regime. Questo fallimento si traduce in circa un milione e mezzo di disoccupati, la paralisi di oltre il 50% delle industrie (nel solo 1982 hanno chiuso i battenti oltre 800 imprese), la mancanza di 800.000 case. Quelli che riescono ad avere o a mantenere un lavoro percepiscono un salario che non permette loro di vivere più di 15 giorni. Per non parlare dei diritti umani. Tutti sanno che i più elementari di questi diritti sono quotidianamente calpestati. E una crisi non solo economica, ma anche morale. Simbolo evidente di ciò è la casa-bunker che il dittatore si è fatto costruire nelle vicinanze di Santiago, che è costata svariate milioni di dollari e che dispone dei più sofisticati sistemi di difesa, compresi quelli anti-aereo.

CILE

Intervista a Hector Cuevas

te, qualche volta andando al di là degli stessi partiti politici che stentano a trovare forme di aggregazione unitaria. I lavoratori e i sindacati hanno dato vita al «Comando Nacional de Trabajadores» (Piattaforma nazionale dei lavoratori), in cui sono presenti tutte le forze rappresentative sociali e politiche, che ha guidato le lotte degli ultimi tempi. Il 3 febbraio scorso il «Comando» ha riunito più di ottanta organismi sindacali di categoria e ha deciso di convocare per il 27 marzo prossimo una giornata nazionale di protesta. Vi è nel programma anche la convocazione di uno sciopero generale che deve nascere però dal basso con l'apporto delle diverse categorie. Importante, a questo proposito, la formazione per la prima volta in Cile di un «Comando» dei lavoratori e impiegati del settore pubblico.

CILE

Intervista a Hector Cuevas

Lo sciopero che si sta preparando è un fatto squisitamente politico: i lavoratori sanno bene che non ci saranno possibilità per loro e per il Cile senza un regime democratico. È questo che si vuole far capire, con lo sciopero, anche ai settori imprenditoriali del paese, a settori della borghesia. Senza l'apporto dei lavoratori e senza una democrazia

CILE

Intervista a Hector Cuevas

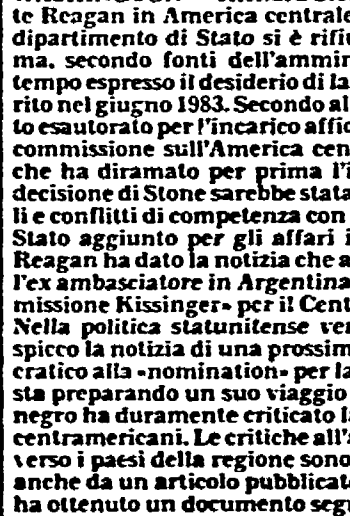
In Cile non ci potrà essere possibilità neppure per loro. Al momento di lasciare l'Italia vuol dire qualcosa per i lavoratori italiani? «La solidarietà internazionale ha avuto e continuerà ad avere una grandissima importanza per i democratici cileni. Il fatto stesso che le tre grandi centrali sindacali mondiali (CMT, FSM e CIOSEL) abbiano dimostrato una grande solidarietà verso i lavoratori cileni è un fatto positivo. A me personalmente ha impressionato, nella permanenza in Italia, l'ampio spirito internazionale dei lavoratori e dei sindacati italiani. L'ho visto in decine di manifestazioni, incontri, dibattiti. Qui da noi si capisce perfettamente che senza l'unità dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali in Cile non vi potrà essere democrazia. Vorrei quindi utilizzare questa intervista per esprimere un vivo ringraziamento al contributo unitario dei lavoratori italiani (in particolare agli edili e ai lavoratori delle costruzioni) e dire che pagheremo questo grande debito di solidarietà abbattendo la dittatura fascista e riaprendo in Cile la strada per un processo di sviluppo democratico».

Marco Marchionni

CENTRO AMERICA

Stone dissente e si dimette Jackson visiterà il Nicaragua

L'invito di Reagan lascia l'incarico a neppure un anno dalla nomina - Il «New York Times» rivela un documento sulle responsabilità salvadoregne nell'uccisione di 4 sore americane



CENTRO AMERICA

Stone dissente e si dimette Jackson visiterà il Nicaragua

WASHINGTON - Richard Stone, inviato speciale del presidente Reagan in America centrale, ha rassegnato le dimissioni. Il dipartimento di Stato si è rifiutato di commentare la notizia, ma, secondo fonti dell'amministrazione, Stone aveva già da tempo espresso il desiderio di lasciare l'incarico, che gli fu conferito nel giugno 1983. Secondo alcune fonti Stone si sarebbe sentito esautorato per l'incarico affidato a Kissinger a presiedere una commissione sull'America centrale. La «Washington Post» - che ha diramato per prima l'informazione - afferma che la decisione di Stone sarebbe stata dettata da «divergenze personali e conflitti di competenza con Langhorne Motley, segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani». Il porta voce di Reagan ha dato la notizia che al posto di Stone è stato nominato l'ex ambasciatore in Argentina e direttore esecutivo della «commissione Kissinger» per il Centro America, Harry Shlaudeman. Nella politica statunitense verso il Centro America la anche spicco la notizia di una prossima iniziativa del candidato democratico alla «nomination» per la Casa Bianca, Jesse Jackson, che sta preparando un suo viaggio in Nicaragua. Il pastore battista negro ha duramente criticato la politica di Reagan verso i paesi centramericani. Le critiche all'atteggiamento della Casa Bianca verso i paesi della regione sono state stimolate negli Stati Uniti anche da un articolo pubblicato ieri dal «New York Times», che ha ottenuto un documento segreto preparato per il dipartimento di Stato. Vi si afferma che le autorità del Salvador hanno deliberatamente insabbiato le indagini sull'uccisione di quattro sore americane, avvenuta nel dicembre 1980. Secondo il rapporto, l'assassinio delle sore venne ordinato da Luis Antonio Colindres Aleman, un agente della Guardia nazionale, che «pochi giorni dopo confessò il crimine ad alti ufficiali». La risposta delle autorità è stata quella di «nascondere il fatto, ordinando il trasferimento degli assassini».

Formazione di un governo provvisorio ad ampia partecipazione, sulla base di una piattaforma da discutere «nello sforzo di ottenere per il Salvador la pace con giustizia»; presenza una settimana a Città del Messico dalla commissione politico-diplomatica del FDR-FMLN, il Fronte da anni in lotta con il regime del paese centro-americano, la proposta arriva ora in modo dettagliato anche nelle capitali europee.

Formazione di un governo provvisorio ad ampia partecipazione, sulla base di una piattaforma da discutere «nello sforzo di ottenere per il Salvador la pace con giustizia»; presenza una settimana a Città del Messico dalla commissione politico-diplomatica del FDR-FMLN, il Fronte da anni in lotta con il regime del paese centro-americano, la proposta arriva ora in modo dettagliato anche nelle capitali europee.

«Arenas» di D'Aubuisson. Chiede inoltre il ritiro dei consiglieri nordamericani, la cessazione di qualsiasi intervento e aiuto militare esterno. L'operazione delle forze armate governative, processi ai responsabili civili e militari dei crimini di questi anni, il ritorno degli civili e il loro immediato reinserimento sociale.

Si passa poi alle misure economico-sociali, che vanno dalla rinegoziazione del debito estero del Salvador al lancio di una campagna di alfabetizzazione, allo sviluppo di un programma di comunicazioni di massa, fino alla costituzione di un organismo elettorale, che prepari le elezioni, predisponendo un registro elettorale credibile.

Marco Marchionni

Marco Marchionni

Maria Giovanna Meglio